AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

COVID: ”BUONO ACCORDO CON UE, MA PER ORA” DI NICOLA ”TRADITORI SONO MELONI E SALVINI”

10 Aprile 2020



L’AQUILA – Un “giudizio positivo” sull’accordo raggiunto la scorsa notte all’Eurogruppo, sulle misure da adottare per far fronte all’emergenza coronavirus, anche se c’è “ancora lavoro da fare”, trattandosi di un primo round, e in questo senso “sono Meloni e Salvini”, i leader di Fdi e della Lega, “i traditori”.

Ma soprattutto occorre ripensare l’Europa, che “se non diventerà finalmente quella immaginata nella Carta di Ventotene, incentrata sulla pace e sulla solidarietà tra gli stati membri”, rischia di essere la vittima più eccellente del coronavirus. “Estendere il reddito di cittadinanza”, facendolo diventare un reddito universale per diritto di nascita. Perché in fondo la disoccupazione dilagante che provocherà la pandemia, “non fa altro che accelerare un processo già in atto di distruzione sistematica di posti di lavoro causata dall’automazione e robotizzazione dei cicli produttivi”. Costi della politica, e lotta alla casta? “Battaglia da continuare, ma le priorità sono altre”.

Nette prese di posizione, e spunti di riflessione sviluppati nell’intervista di *Abruzzoweb* a Primo Di Nicola, senatore abruzzese del Movimento 5 stelle. Firma storica dell’Espresso, poi del Fatto Quotidiano, ex-direttore del quotidiano abruzzese Il Centro, eletto nel febbraio del 2018 nel collegio maggioritario di Pescara-Chieti.

In questi giorni di lockdown, Di Nicola fa obtorto collo più vita casalinga, come tutti o quasi gli italiani, nella sua piccola Castellafiume, in provincia dell’Aquila, e con molta meno frequenza si sposta nella regione e si reca a Roma per partecipare, bardato di mascherina e a debita distanza dai colleghi, alle sedute del Senato. Da casa partecipa continuamente in video conferenza alle riunioni di partito, di maggioranza, di commissione Finanze e soprattutto della commissione di Vigilanza Rai, di cui è vicepresidente.

“L’attività resta intensa – spiega Di Nicola – quello che manca è il costante rapporto con il territorio, che presuppone il potersi muovere, andare, toccare con mano, incontrare le persone”.

E’ l’occasione però per alzare lo sguardo oltre gli orizzonti dell’immediato, e provare a intravedere il mondo che sarà dopo lo tsunami del coronavirus.

Di Nicola è reduce da una giornata di fuoco, quella di ieri, segnata dal cruciale vertice dei ministri delle Finanze dei paesi Ue, che si è concluso con un’intesa sugli strumenti adottare per rispondere all’emergenza coronavirus. Eliminate le condizioni per accedere al fondo salva-Stati per le spese sanitarie, restano i paletti per il sostegno economico. Dalla Bei 200 miliardi per le imprese, 100 miliardi anti-disoccupazione. C’è anche l’impegno a lavorare ad un Recovery Fund da 500 miliardi per sostenere la ripresa: ora la battaglia sarà su come finanziarlo, se con bond comuni o altri strumenti.

Per il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri “l’Italia vince, ora gli eurobond”. Lanciano invece bordate Matteo Salvini,

leader della Lega, e Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia. Di Nicola replica però con durezza: "Menzogne, messe in campo solo per recuperare nei sondaggi infischiandosene degli interessi nazionali in un momento in cui l'intero paese è chiamato all'unità. Ecco, loro sono i veri traditori della patria". Anche nel M5s c'è però chi è perplesso sull'accordo raggiunto.

Primo di Nicola, come giudica l'accordo raggiunto stanotte all'Eurogruppo?

E' il frutto di uno straordinario braccio di ferro andato avanti per ore con Italia, Francia e altri paesi che proponevano un accordo più largo anche sul tema dei famosi eurobond. E altri con in testa Germania e Olanda attenti soprattutto a stringere i cordoni della borsa e a tutelare i loro interessi nazionali. Diciamo che la soluzione concordata è un buon compromesso per il governo Conte e per il nostro paese.

Eppure Lega, Fratelli d'Italia e anche qualche esponente M5s vi accusano di tradimento per avere ceduto sul Mes.

Interpretazione a mio avviso e per le cose che ho potuto in queste poche ore leggerere assolutamente strumentale da parte dell'opposizione e sbagliata da parte di chi critica l'accordo dall'interno della maggioranza. Il compromesso finale dell'Eurogruppo si fonda su tre iniziative che riverseranno centinaia di miliardi di euro sui paesi colpiti dal Coronavirus, a cominciare dall'Italia.

A cosa si riferisce esattamente?

Ci sono anzitutto i 400 miliardi mobilitati attraverso la Banca europea degli investimenti e dai quali l'Italia potrà ricavarne fino a 40 miliardi; ci sono poi i 100 miliardi dell'accordo Sure per sostenere i disoccupati e le casse integrazioni e dai quali il nostro paese potrà attingere finanziamenti sino ad altri 20 miliardi. Infine, c'è l'accordo sul Mes, il famigerato Meccanismo europeo di stabilità, che mobilita risorse per ulteriori 200 miliardi e che potrebbe far ricavare al nostro governo per l'emergenza altri 50 miliardi di euro.

Ecco, questo è il punto cruciale, Salvini e Meloni dicono che il ministro Gualtieri ha tradito l'Italia consegnandola ai falchi europei.

Menzogne, messe in campo solo per recuperare nei sondaggi infischiandosene degli interessi nazionali in un momento in cui l'intero paese è chiamato all'unità. Ecco, loro sono i veri traditori della patria.

E perché secondo lei quelle di Salvini e Meloni sarebbero delle menzogne?

Perché la soluzione finale adottata per il Mes parla di finanziamenti finalizzati all'emergenza sanitaria che saranno concessi ai paesi che li chiederanno senza condizioni. Cioè senza applicare quelle restrizioni sui bilanci nazionali che hanno portato alla catastrofe in Grecia. Ma c'è di più a smentire le farneticazioni del centro destra.

E cioè?

Il nostro governo ha già detto che comunque non ricorrerà al Mes. Per cui, cari Salvini e Meloni, di cosa stiamo parlando?

Però sarà d'accordo sul fatto che sugli eurobond non avete portato a casa niente…

Anche questo problema è stato affrontato, decidendo alla fine che la questione verrà risolta alla prossima riunione dei leader dell'Unione. Dunque, su questo punto cruciale per il futuro dell'Europa la partita è solo rimandata, con la Germania e l'Olanda che cominciano a cedere di fronte alle richieste del nostro governo ipotizzando dei Recovery bond garantiti dal bilancio dell'Unione europea per il 2021-2027. Vedremo cosa succederà, di sicuro non possiamo aspettare mesi e tantomeno anni per mettere a punto questo strumento finanziario decisivo per la ripresa economica del continente.

Dunque, senatore, che pagella darebbe complessivamente al governo che lei sostiene?

La maggioranza sta facendo tutto sommato bene, sia sul fronte dell'emergenza sanitaria che su quello dei provvedimenti di natura economica a favore delle imprese e dei cittadini. Del resto a dimostrarlo per quello che contano sono anche i sondaggi, nei quali cresce la popolarità del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e crescono anche i partiti di governo, in particolare il Movimento 5 stelle e il Partito democratico.

Nella maggioranza Italia viva di Matteo Renzi invece ristagna intorno al suo 3 o 4 per cento…

Sì, è una situazione di sofferenza quella di Renzi, e ci sarebbe da chiedersi il perché. Evidentemente la strada del contrasto e della continua polemica all'interno al governo che Italia viva ha scelto di praticare non paga.

Tornando all'Europa e al di là dei sondaggi che lasciano il tempo che trovano vista la catastrofe che si sta vivendo, non è preoccupato per le divisioni e gli scontri che continuano a consumarsi a Bruxelles e dai quali comunque dipende il futuro del nostro paese?

Sulle politiche comuni imposte dall'emergenza sanitaria ed economica scatenata dalla pandemia del coronavirus non c'è dubbio che l'Europa si sta giocando il suo futuro. Dice bene Angela Merkel quando afferma che l'Unione sta vivendo il momento di crisi più importante della sua storia.

La stessa Merkel che, appunto, di eurobond non ne vuol nemmeno sentir parlare…

Se l'Europa non entra in un ordine di idee solidaristico rispetto a questa emergenza, rischia non solo la sua unità, ma la sua stessa esistenza, almeno per come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi.

Conte è arrivato a minacciare che l'Italia potrebbe anche fare da sola… Ovvero? Usciamo dall'euro e ci rimettiamo a stampare moneta?

E' evidente che se i paesi del Nord mantengono queste posizioni rigide, ci troveremo per forza nella situazione di dover fare troppe cose da soli. Ma per il momento, dopo l'accordo della scorsa notte, il rischio mi pare scongiurato. Quello che Olanda e Germania non capiscono è che vecchi strumenti come il Mes fanno parte di una fase storica male impostata e già superata prima ancora dell'emergenza covid. Fare da soli significa anche riflettere sul senso della nostra e altrui partecipazione ad un'Europa che poco ha a che vedere con quella del manifesto di Ventotene e di Altero Spinelli, un'Europa immaginata all'insegna della pace e della solidarietà tra stati membri e non solo economica e monetaria. L'Europa che noi vogliamo deve e dovrà essere qualcosa di profondamente diverso.

Milioni di persone, si prevede, rischiano seriamente di cadere in povertà. Basterà lo strumento del reddito di cittadinanza, che è il cavallo di battaglia del Movimento 5 stelle, a contenere il disagio, e anche in patto sociale?

Proviamo ad immaginare nella situazione di disperazione in cui tanti cittadini italiani si stanno trovando dopo un mese di quarantena, se non ci fosse stato il reddito di cittadinanza, che invece per fortuna c'è e sta svolgendo un ruolo fondamentale di sostegno. Ora si tratta di andare oltre, acquisendo la consapevolezza che la crisi che sta scatenando la pandemia non ha fatto altro che accelerare un processo già in corso nell'evoluzione economica. Ci sarà sempre meno lavoro a causa della rivoluzione introdotta dalla robotizzazione e dalla digitalizzazione. Questa rivoluzione sta cancellando molte professioni e posti di lavori senza, in termini numerici, compensare la perdita con nuova occupazione. Ci saranno sempre meno persone inserite nel ciclo produttivo, occorre dunque pensare a forme nuove e ancora più avanzate di sostegno universale, un reddito per nascita che consenta alle persone di poter in ogni caso vivere dignitosamente la loro vita esercitando sempre tutti i loro diritti di cittadinanza, a prescindere se siano o no in quel dato momento occupati in un posto di lavoro.

Andrebbe ripensato anche il modello economico neoliberista nel suo complesso, messo in ginocchio da un microscopico virus, in appena un mese..

La questione del futuro non riguarda ovviamente solo il tema di un reddito universale di cittadinanza, serve anche una riflessione profonda sul modo in cui si produce e si distribuisce la ricchezza nella nostra società, una grande questione sociale che prima ancora del virus la globalizzazione aveva ingigantito e reso addirittura più stringente. Ci vuole una grande mobilitazione delle migliori risorse intellettuali intorno alle degenerazioni del capitalismo ormai trasformato, in troppi casi, in capitalismo predone, finanziarizzato al punto da tradursi in inaccettabile saccheggio e spreco di risorse a favore di pochissimi e a danno della generalità della popolazione mondiale.

L'emergenza covid sta rendendo evidente la centralità e indispensabilità della sanità pubblica?

Il nostro sistema sanitario sta reggendo la sfida soprattutto grazie all'impegno generoso di tutti i suoi operatori, ma sarà assolutamente necessario rafforzare il sistema, eliminare gli sprechi, sottrarlo agli appetiti della politica. E riportare all'interno del pubblico le troppe risorse regalate in passato ai privati. In più, a mio avviso, c'è da sottrarre l'intero controllo del sistema sanitario alle Regioni riportando il tutto in capo allo Stato centrale.

Il vostro capo politico Vito Crimi ha riproposto di dimezzare lo stipendio a deputati e senatori per recuperare 60 milioni di euro l'anno. Ma pochi se lo sono filato, anche nel Movimento 5 stelle…

Premesso che noi parlamentari M5s lo stipendio ce lo siamo volontariamente già più che dimezzato, ritengo che come Movimento dobbiamo avere il coraggio di guardare oltre. Occorre andare alla radice delle ingiustizie sociali, della ingiusta distribuzione delle risorse e della ricchezza prodotta, fino a mettere a nudo tutte le incongruenze, non solo del sistema

politico in generale, ma della società e del sistema economico. La lotta ai costi della politica, e lo lasci dire a uno che se ne è occupato come giornalista per una vita intera, per come l'abbiamo conosciuta è ormai superata. Occorre certo continuare a lottare contro tutti i privilegi e gli sprechi della classe politica, ma bisogna soprattutto mettere mano alle spese abnormi e ingiustificate di sistema intero che vedono fuori controllo molte Regioni e apparati pubblici. Magari cominciando a dare applicazione a quello che avevamo promesso in campagna elettorale per esempio con quella spending review che potrebbe ancora portare a risparmi per 30 miliardi di euro. Il tema è rimasto sinora sulla carta a causa delle fibrillazioni dei partiti e dei cambi di governo, adesso spero che si arrivi finalmente all'obiettivo.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli